Anno. N. 220. Udine, Lunedì-Martedì 3-4 ottobre 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. [illegible]
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » [illegible]
Estero: anno L. [illegible]
id. semestre » 17
id. trimestre » [illegible]

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi, n. 28, Udine.

UN VIAGGIO

C'era da scommettere che i giorni passati il ministro Francesco Crispi avea qualche cosa per il capo che gli turbava i sonni e che lo poneva in una specie di eccitamento febbrile. Le ire contro l'*Eco di Bergamo*, giornale che, dopo aver ricevuto un telegramma tutt'altro che gentile dal ministro stesso, si vide sequestrato due volte per aver scritto quello che tutti gli altri periodici cattolici avevano scritto, la intimazione toccata pure ad un giornale cattolico di Bologna l'*Unione*, erano fatti i quali mostravano tutt'altro che la calma necessaria ad un uomo di stato come l'onorevole Crispi. Ma tant'è; ci sono persone a cui l'idea di un viaggio, pone la febbre addosso, e l'onorevole ministro degli esteri sembra che appartenga a questo numero; poichè in fatti si trattava di un viaggio, un viaggio secreto per di più, ma che viceversa tutti vennero a sapere causa l'indiscrezione di un foglio francese. Benedetti francesi pettegoli!

La prima voce intorno al viaggio del ministro Crispi venne dunque da Parigi; la notizia fu data dal *Matin*, e i nostri lettori poterono leggerla nel nostro numero di sabato. La *Riforma*, organo ufficioso, riproducendola, la smentiva dichiarando « non essere vero che il principe di Bismarck avesse *invitato Crispi* a recarsi a Friederichsruhe, per conferire sulla questione d'oriente, specialmente sulla situazione della Bulgaria e sui mezzi atti ad ottenere un accordo fra il Vaticano e l'Italia ».

Già tutti conoscono quanto valgano le *notizie* dei giornali ufficiosi; valgono nè più nè meno di quelle date dalla *Stefani*, la quale, mentre il *Fanfulla* annunciava la partenza di Crispi per Francoforte, spargeva poi, fil del telegrafo che il ministro era partito per Roma.

La *Tribuna*, riproducendo in riassunto la notizia del *Matin*, scriveva: " L'onor. Crispi è andato a *Monza* a *conferire* col re, e certo a questa gita non sono estranee le questioni di politica estera che in questo momento si agitano in Europa. Quanto ad una sua gita a Friederichsruhe sappiamo che al momento della sua partenza da Roma non se ne era affatto parlato. Ciò non esclude che essa sia possibile ".

Alla smentita data dalla *Riforma* il *Matin* rispose asserendo che le sue informazioni non lasciano a desiderare quanto ad esattezza, e il giornale crispiano nell'ultimo suo numero replica affermando che « il *Matin* gode sufficientemente la riputazione di giornale fantastico ». Fantastico sta benissimo, ma non si può negare che il foglio parigino non abbia dato la notizia del viaggio di Crispi mentre la *Stefani* faceva credere ai dabben lettori italiani che il ministro corresse alla volta di Roma. E' d'una ingenuità fenomenale poi la vecchia *Riforma* quando viene a dirci: " Noi non abbiamo nè il diritto nè il dovere di sapere quel che può esservi di vero nella voce di un convegno tra il principe di Bismarck e l'on. Crispi ". Ma allora, se non ha nè il diritto nè il dovere di saper la verità, perchè smentisce quello che dice il *Matin*, e con quale fondamento?

Del resto il contegno del giornale ufficioso serva di norma per far il calcolo dovuto di certe smentite contro le notizie date da giornali cattolici. Come si vede, per gli organi tagliati sullo stampo della *Riforma* e dell'agenzia *Stefani* la verità non è che un giocattolo, e il darne a bere delle marchiane agli assidui è il mestiere abituale: non bisogna dimenticarlo.

Che poi il viaggio di Francesco Crispi non sia stato cosa ideata ad un tratto, ma predisposta già da parecchio tempo, si potrebbe argomentare da quanto scriveva la *N. D. Allg. Zeitung*, or è qualche giorno, in una sua corrispondenza da Friederichsruhe.

" In occasione del giubileo — scriveva l'organo del cancelliere germanico — del suo ingresso al potere, Bismarck ha ricevuto numerose lettere di congratulazione da tutte le parti della Germania, come da altri paesi, specialmente Austria, Italia e Inghilterra. Il numero dei soli telegrammi ammonta a parecchie *centinaia*, e include augurii dell'imperatrice, del principe e della principessa imperiali, di parecchi sovrani tedeschi e dei loro ministri. Simpatici in modo speciale furono i telegrammi che il principe cancelliere ricevette dal re d'Italia e dal presidente del consiglio dei ministri, Crispi. "

Comunque sia, non può non essere considerata come cosa strana la persistenza a dichiarare una *fiaba* la notizia della visita di Francesco Crispi al principe di Bismarck, finchè non giunse il dispaccio, che l'annunciava, da Berlino, non meno che la fretta dei fogli liberali ad affermare in tutti i tuoni che nel colloquio *non si toccherà* certo del Vaticano. Va benissimo, e se il Vaticano non c'entrerà per nulla, perchè vi riscaldate tanto a proclamarlo? Non ce n'è proprio bisogno.

Dalla visita di Crispi e Bismarck il *Corriere di Roma* trae i più lieti auspicii, e si dice orgoglioso di notare l'importanza di tale abboccamento, « perchè l'Italia è trattata come ente europeo, e potenza di *primo ordine*. » Invece il *Popolo romano* dichiara che la detta visita non gli ha recato alcuna sorpresa, ed aggiunge: « L'on. Crispi, conviene ricordarlo, ha sempre ritenuto, tanto da muoverne incidentemente rimprovero al governo, che fosse un errore il non conferire, come usa ogni anno il cancelliere dell'impero austro-ungarico, col principe di Bismarck. Forse non tanto pel risultato positivo di questi convegni, quanto per l'effetto morale, rispetto all'opinione pubblica. »

Ma, se la cosa sta così, perchè l'on. Crispi che, a detta sempre del *Popolo romano*, essendo « giunto tardi alla direzione del governo, ha bisogno di assicurarsi più rapidamente quell'autorità e quel prestigio che l'on. Depretis s'era acquistato con una lunga permanenza al governo », ricorse al mezzuccio di una fuga, a così dire? Gli varrà questa ad acquistargli autorità e fama? Non sappiamo quanto; nè ci sembra d'aver mai visto che i cancellieri delle altre potenze per recarsi a conferire col principe di Bismarck ricorrano a mezzi simili. Si potrebbe quasi concludere che l'onorevole ministro dell'interno *et idem* degli esteri non meno che presidente del consiglio dei ministri si sia preso il gusto di far parlare di sè; in questo caso, è indubitato, la cosa gli è riuscita pienamente.

A.

CONFESSIONI E BESTEMMIE

Il giornale moderato, la *Gazzetta d'Italia*, pubblicando la lettera del s. padre ai cattolici italiani, la fa precedere dai seguenti riflessi che giova riprodurre:

" Leone XIII è inesorabile nel trovare sempre nuovi espedienti politici, affine di agitare il mondo cattolico e tener desta la sua attenzione sulla gran questione che tanto lo interessa.

Egli vuole ad ogni modo ricuperare la sua libertà; è stanco di fare il prigioniero. Visto che gli aiuti sperati dalle potenze della terra non vengono, si rivolge al cielo, invocando il possente aiuto della gran madre di Dio. Ma se questa dovesse lasciarsi commuovere dalle preghiere dei cattolici italiani, non avrebbe permesso che al Papa venisse tolta la sua libertà.

Non valeva la pena di lasciarlo spogliare, per restaurarlo poi.

Il fatto è ch'egli non si sente libero in Roma. Non osa mettere il piede fuori del Vaticano perchè teme di non essere riverito ed anche di essere insultato. Non è il governo che gli fa paura, ma la piazza.

Il discorso del prof. Giovagnoli a porta Pia e quello dello scultore Ferrari al ban-

---

APPENDICE 57

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

Furono trascinati nel medesimo istante, per porli nella carretta dei condannati, ove gli altri due erano già attaccati. Tancredi non era stato trovato.

Ben presto furono fatti smontare alla Conciergerie. Reginaldo, che vi era già, li accolse con serenità evangelica.

Quella notte, le volte della vasta prigione protessero una commovente cerimonia.

Coloro che al mattino vegnente dovevano salire sul patibolo, assistettero al matrimonio *in extremis* di due fra essi benedetti da un sacerdote che non aveva più che poche ore da passare sulla terra.

Marziale ed Angiolina furono uniti dall'abate d'Argoeuves.

Dalla via di Versailles alla piazza della rivoluzione.

Il visconte Tancredi avea varcato senza ostacoli la soglia del Lussemburgo.

Garcia, il portiere, mezzo ubbriaco, e per tre quarti assonnato, trovò appena la forza di aprirgli il cancello, dopo avere penosamente decifrato il lasciapassare di Brutus.

Il fuggitivo trovò Ifigenia nella carrozza che stazionava sull'angolo del futuro Odéon; ma dopo l'avviso di Argental che Boisjolin non evaderebbe che dopo la liberazione di Angiolina, essa lo lasciò per andare a raggiungere, a qualche passo di distanza, una carrozza condotta dalla figlia del maestro di Boyes.

Dietro sua domanda, Gilletta gli rimise il pieno potere di Germano, e la sua cessione così compromettente.

Essa riportò quelle carte a Tancredi.

La Giborne aggiunse:

— Non aspettate alcuno, secondo le vostre convenzioni col signor Marziale; egli vi condurrà la vostra fidanzata a Versailles. Sarebbe un correre novantanove probabilità contro una di essere ripreso, il rimanere in quei paraggi sotto gli abiti di Brutus. Voi avete altri abiti nella carrozza il cui conduttore è a me devoto.

Il visconte non ebbe il tempo nè di acconsentire, nè di protestare. Sopra un segno della Giborne, il veicolo partì al galoppo de' suoi due vigorosi cavalli. Traversò Parigi e ne uscì senza accidenti, perocchè il cocchiere era precisamente una guardia in congedo della barriera per la quale passò. Quell'uomo avea corrotto i suoi colleghi coll'oro che Boisjolin, messo a sua disposizione da sua cugina Ifigenia.

La via di Versailles si volgeva solitaria sotto la sciatba luce della luna.

A mezzo della prima salita, quando i due cavalli rallentarono per forza il trotto, una forma umana si agitò sulla parte della strada che la disposizione dei raggi lunari immergevano nell'oscurità.

— Alto! articolò una voce rauca.

— Alto? ripetè il conduttore della berlina; e con qual diritto?

— Ho l'ordine officiale di visitare tutte le carrozze che passeranno di qui stanotte. Ne ho già fermate tre... Bada a me, cocchiere, obbedisci!

— Metti invece i cavalli al galoppo, gli disse sotto voce Tancredi.

— Una vera sentinella non sta così a discutere sulla via maestra, gridò il guardabarriere sferzando i cavalli.

Ma *tosto si scorse un baleno, una detonazione rimbombò, e lo sventurato cadde sul suo sedile, col cuore trapassato da una palla.*

— *Miserabile!* esclamò il visconte balzando dallo sportello, armato d'una sciabola e di una pistola che avea trovato negli abiti di ricambio.

— Egli! ruggì una voce in cui si confondevano la rabbia, la sorpresa e la disillusione.

Nel tempo stesso, l'assassino del cocchiere comparve a sbalzi sulla parte illuminata della via.

Dacheux! esclamò d'Argental, che sparò a bruciapelo l'arma. Ma l'*esca non prese fuoco.*

Germano alzava sulla testa di lui il calcio del fucile scarico.

Con un movimento ancora più pronto, il suo nemico gli diè un fendente al braccio così forte, che gli fece abbandonare la preda.

La mazza improvvisata cadde pesantemente nella polvere, spezzando, nella sua caduta, la lama della sciabola.

Sebbene ferito, Dacheux volle precipitarsi su Tancredi, per ischiacciarlo col suo vigore muscolare ben superiore, e colpirlo poscia con un pugnale che *portava alla* cintura.

Ma il giovane gentiluomo era più svelto di lui. Prima che il robusto contadino lo avesse raggiunto, egli avea raccolto il fucile, e gli diede con tutta la sua forza un colpo di calcio nel petto.

Germano barcollò per alcuni istanti, poi andò a cadere sulla pistola che il suo avversario era stato costretto a gettar via per servirsi il più presto della sciabola.

D'Argental lo contemplò parecchi secondi in distanza, poi, stimando che non fosse se non stordito dal colpo, corse a lui, col calcio in alto, per ispezzargli il cranio.

Prima che gli fosse *ricaduto sulla testa*, Dacheux s'era voltato, tenendo in pugno la pistola di cui aveva rialzato il cane. Questa volta l'arma non fece più cecca. Tan*credi colpito nella fronte, cadde* inanimato sulla via. Ma quando Germano volle rialzarsi, sentì un fiotto di sangue salirgli alla gola. Gli sembrò che il terreno oscillasse come il ponte di una nave agitata dal mare. Cadde svenuto nel fossato stesso ove si era nascosto per spiare tutti i viaggiatori notturni che andavano da Parigi a Versailles, per fermarli audacemente e impadronirsi di Angiolina appena si presentasse.

(*Continua*).

chetto della democrazia, gli dicono abbastanza chiaro quello che lo aspetta se uscisse in forma pubblica.

Il linguaggio di certi giornali non è meno significativo.

Il papa ha dunque ragione di non volere uscire dalle mura del Vaticano; per poterne uscire, bisognerebbe che Roma fosse purgata dai nemici del papato. Costoro dovrebbero essere sfrattati o imbavagliati. Ora ciò non è assolutamente possibile.

Non lo consente la libertà e non lo consente la ragion di stato.

Non vi è dunque che un miracolo che possa liberare il papa dalla sua prigionia e questo miracolo lo si aspetta dalla Madonna del Rosario!

Disgraziatamente i miracoli non sono più di stagione. Profeti da strapazzo, ciurmadori d'ogni genere ne fanno tutti i giorni alla presenza delle turbe attonite, ma non provano altro che la grande credulità umana.

La Madre di Dio, leggiadra e poetica fantasia dei popoli d'Oriente, ha preso forma reale nei canti dei poeti, nelle opere dei pittori e degli scultori.

Chi non crederebbe alla sua presenza quando si aprono i tabernacoli che la celano al volgo in mezzo a mille faci, ai profumi dell'*incenso*, al *suono* dell'*organo*, al canto delle donne e dei fanciulli?

I sacerdoti hanno ben ragione di contare sull'aiuto di quella possente Donna! Se come una volta tutti andassero in Chiesa, anzichè a teatro o all'osteria, il papa tornerebbe padrone del mondo.

La seduzione che le funzioni di Chiesa esercitano sulle donne e sulla minuta gente è immensa.

Ora le chiese son vuote, tranne circostanze straordinarie e in questo sta la salvezza del Dio liberale. „

Queste empie parole della *moderata gazzetta*, mentre manifestano tutto il dispetto che rode i nostri avversarii politici perchè la questione sempre morta e sepolta pur vive sempre e gigantaggia e qual terribile fantasma conturba sempre i loro sonni, contengono anche delle preziose confessioni che, uscite da tali penne, valgono da vero un Però. — Confessa dunque la *Gazzetta* che il papa ha ragione di temere di *non essere riverito ed anche di essere insultato*, se uscisse dal Vaticano. Dunque è da vero *prigioniero*, ciò che pur tante volte hanno voluto smentire i liberali. — Confessa che la *libertà* (moderna) *e la ragion di stato* (italiana) non consentono che vengano tali irriverenze ed insulti impediti; dunque la famosa *legge delle guarentigie*, guarentisce solo le irriverenze e gli insulti. Ed una prova ne è l'articolo stesso della *Gazzetta*, che non contenta d'insultare al papa, insulta e bestemmia la Madre stessa di Dio, e lo fa *protetta da Crispi*, mentre i giornali cattolici sono dallo stesso Crispi sequestrati *per nulla*.

Che ne dice il giornale moderato cittadino di queste confessioni della sua consorella?.... Andrà ripetendo che il papa non è prigioniero, che le guarentigie gli bastano, che si lagna a torto del governo mentre anzi lo dovrebbe ringraziare. — Ma lasciando che i liberali mentiscano a loro posta, noi cattolici, udendo l'ira che li rode per le preghiere indette dal papa a nostra Signora del Rosario dobbiamo ricavarne conforto a speranza ed aumento di devozione e fervore. Ed il pregare, come ne esorta il sommo pontefice, ed il raccomandare anche gli avversarii nostri alla clemenza divina, sarà la più bella e generosa risposta ai loro insulti e alle loro bestemmie.

Un colloquio col sig. Eugenio Rendu

La *Liberté*, giornale, il cui liberalismo non può essere revocato in dubbio, dopo aver riportata la nota lettera dell'on. Bonghi al signor Eugenio Rendu sull'opuscolo: *La lettera del papa e l'Italia officiale*, riferisce le seguenti dichiarazioni dal medesimo signor Rendu fatte ad uno dei suoi collaboratori:

« Io non ho ora l'intendimento di trattare le questioni molteplici indicate, se non trattate, dal signor Bonghi in una lettera, sotto certi aspetti, la più paradossale, ma in cui brilla la finezza dello spirito più sottile.

« Il signor Bonghi, mentre riconosce, all'opposto della maggior parte dei pubblicisti italiani, il carattere internazionale in grado supremo della questione romana, afferma che « se il papato appartiene al mondo cattolico tutto intiero, Roma non appartiene che all'Italia ». Separare il papato da Roma è questa, bisogna confessario, una pretesa assai grave. Come! Roma è una semplice città d'Italia come tutte le altre! Come! per non indicare che un lato solo della questione, la « città metropolitana di tutte le nazioni », (diceva Montaigne), la « capitale del mondo cristiano » non ha una situazione eccezionale in Italia, come ha un compito eccezionale nel mondo intiero! Come! san Pietro, il Vaticano, san Giovanni in Laterano, ecc., questi monumenti universali, eretti, come quasi tutti gli edifici della Roma pontificale, a spese di tutti i popoli, sono esclusivamente il dominio di una sola nazione! *Non insisto, e mi limito*, al presente a rammentare al signor Bonghi quel detto d'un uomo che ben mi è permesso di oppòrgli, del suo illustre compatriota Massimo d'Azeglio, il quale scriveva: « Essi (i politici) vogliono assolutamente che Roma e tutto ciò che rinchiude, non appartengano che a noi soli: v'è da disperare del buon senso! »

« La seconda affermazione del signor Bonghi, ch'io pongo immediatamente in risalto, è questa; « Roma è tanto indispensabile, come capitale, all'Italia, quanto è indispensabile Parigi alla Francia. » Mi permetta l'illustre pubblicista di dirgli: egli qui si lascia trasportare da un'illusione germogliata appiedi delle ruine del Campidoglio e del palazzo dei Cesari, e nata dalle memorie di ciò che d'Azeglio e Gino Capponi, — italiani anch'essi di qualche autorità, — chiamavano le fantasmagorie rettorico-classiche.

« Ecco la realtà: Parigi si è ingrandita colla Francia in quattordici secoli; strappate quindi questa testa e questo cuore da questo corpo! Roma al contrario, è stata, è e resterà indipendente dall'Italia stessa. E' il carattere speciale, e, lo si può dire sotto moltissimi riguardi, è il privilegio dell'Italia di non aver concentrato la sua vita nazionale in una sola città, di non avere una capitale unica designata dalla storia.

Dopo la caduta del mondo romano, Roma non è stata mai capitale politica. La sede del potere ha successivamente emigrato a Milano, a Pavia a Ravenna. Nei tempi moderni l'Italia ha avuto la lieta fortuna di non soffocare la vita generale della nazione sotto la dittatura d'una sola città. Milano, Firenze, Napoli, Genova hanno grado anch'esse di città regine. L'interesse politico non ha la importanza che si è preteso di dargli, nella questione della scelta d'una capitale, questione che, decisiva per altre nazioni, era ed è ancora secondaria per l'Italia. L'unità esisteva per essa prima di Roma capitale e all'infuori di Roma capitale. Il legame delle diverse parti della penisola, il nodo in cui vengono ad annodarsi i vincoli degli antichi stati fra loro, non è la capitale, è la dinastia; la dinastia, nella patria italiana, non è soltanto il simbolo dell'unità, ne è la guarentigia, dopo di esserne stato lo strumento. Quindi, sotto il grido: *Roma o morte!* si sono nascosti, nel 1870, e si nascondono oggi ancora, interessi e passioni, che non hanno nulla di comune colla grandezza e la tradizione nazionale. Questo nome è stato una *réclame* per le sètte, e, sopratutto, un'arma di guerra. Ciò che si voleva in qualche guisa (lasciamo da banda i dottrinari come Bonghi e Cadorna, d'una innegabile sincerità), non era tanto la creazione d'una capitale politica quanto la soppressione della capitale religiosa del mondo domandatelo a Garibaldi; domandatelo a Bovio e a Cavallotti, o a Costa, domandatelo anche a Crispi!

« Il signor Bonghi dichiara che il Papa non potrebbe divenire di nuovo sovrano di Roma che mediante la forza, e mantenervisi solo colla forza. Questa ipotesi è da respingersi; questa affermazione è da negarsi. Dall'*Italia sola*, dal sentimento che essa acquisterà dei suoi veri e proprii interessi attendo, non la ricostituzione dell'antico potere temporale, — esso è scomparso per sempre — ma l'organizzazione d'*un nuovo stato di cose*, col quale il papa *non sia suddito di nessuno*.

« Tale è il desiderio espresso dall'opuscolo, come pare sia il voto di Leone XIII.

« Questo " cangiamento dell'opinione „ in Italia, lo stesso sig. Bonghi non lo giudica impossibile, e ciò per la buonissima ragione che è già cominciato: considerate le ultime elezioni romane? E non solo le elezioni di Roma, ma quelle di Napoli, di Venezia, di Piacenza, di Torino e di Firenze, senza parlare del trionfo elettorale dell'apostolo della conciliazione, il signor Fazzari! " Se questo cambiamento avvenisse, scrive il signor Bonghi, gli si obbedirebbe. „ Questa espressione merita di essere considerata; tutto si riduce a questo, a dire il vero, e l'opuscolo non dice altra cosa. »

***

A proposito del Rendu e del suo opuscolo, leggiamo nell'*Observateur Français*:

Il card. Rampolla, segretario di stato della santa Sede, addì 16 settembre, ha diretto da parte di S. Santità una lettera molto lusinghiera al signor Eugenio Rendu relativamente all'opuscolo di lui, che ha per titolo: *La lettera del papa e l'Italia ufficiale*.

L'e.mo cardinale si rallegra coll'autore perchè ha difeso la causa dell'indipendenza pontificia e della giustizia.

Governo e Parlamento

Decreti regali.

La *Gazzetta ufficiale* del 30 settembre contiene: il decreto 20 settembre che fissa le norme per la formazione della giunta superiore dell'ufficio centrale e delle direzioni compartimentali del catasto.

ITALIA

Bergamo — *Grandinata.* — Venerdì a Bergamo si vedevano addensarsi sulle montagne a Oriente neri nuvoloni e verso le 4 pom. diradatisi su alcune giogaie della Valseriana, queste apparvero bianche come coperte di neve.

Infatti la grandinata colpì specialmente quella zona, e cadde in chicchi così grossi che in alcuni punti il terreno sembrava lastricato da pezzi di ghiaccio.

— *Il segreto postale.* — Se non si rispetta l'inviolabilità nella corrispondenza del Vaticano, immaginarsi se dovrà essere rispettata con una curia vescovile.

In fatti alla curia vescovile di Bergamo giungeva ieri da Roma una lettera colla busta rotta per due lati contigui ed oltre.

Ottimamente per bacco!

Ma dove venne rotta quella busta? come? quando?

Bah... Non se ne sa nulla affatto.

Si sa solamente che è giunta lacera a Bergamo, secondo che dice una scritta del nostro ufficio postale; e secondo che si vede benissimo guardando quella busta, che, poverina, è addirittura sparata.

Bologna — *Segreto telegrafico.* — L'*Unione* di Bologna venne informata per telegrafo da Roma degli insulti fatti a insigni personaggi ecclesiastici in questi ultimi giorni. Il questore di Bologna si recò all'ufficio del giornale per smentire quel telegramma, che pure era stato permesso dalle autorità di Roma, e conteneva una notizia pur troppo vera.

Ma non si arrestò qui lo zelo delle autorità bolognesi, perchè in pari tempo la *Gazzetta dell'Emilia* pubblicava una smentita alla notizia stessa, per informazione diretta dell'autorità.

La cosa è di una tale enormità da far nausea perfino alla *Patria*, la quale scrive in proposito queste giuste parole:

« Noi che siamo liberali per davvero non arriviamo a comprendere quale concetto si abbia in Italia della libertà. »

« L'*Unione* riceve un telegramma da Roma, un telegramma di cui le leggi non hanno potuto impedire la trasmissione. Ora che diritto hanno le autorità di violare il segreto telegrafico e d'informare di quel telegramma un altro giornale? »

« Tra i miti nostri mettiamo pur anco quello del segreto telegrafico. »

ESTERO

Baviera — *Giustissima innovazione.* — Il bilancio bavarese di quest'anno contiene una importante innovazione; si tratta di una somma di lire 10 mila, stanziata per risarcire le persone ingiustamente trattenute in carcere oltre un dato numero di giorni.

E' poco, ma è già qualche cosa.

In Italia invece accade spesso che un povero diavolo subisce dei mesi di carcere preventivo, poi viene assolto, ma chi ha avuto ha avuto.

Germania — *Un altro soldato tedesco assassino.* — Mentre perdura l'agitazione pel sanguinoso avvenimento della frontiera franco-germanica, telegrafano da Thionville, in Lorena, di un altro assassinio commesso da un soldato tedesco.

Domenica scorsa un dragone westphaliano, ospitato a Filstroff in casa di un coltivatore lorenese, certo Richard, lo uccise a colpi di sciabola. Il povero Richard lascia sei figli.

Quest'assassinio produsse grandissima emozione tra gli abitanti di Filstroff, e dei paesi vicini.

Il dragone venne arrestato.

Russia — *Questioni di lingue.* — La nobiltà delle provincie baltiche dell'impero russo, non volendo conformarsi ad un recente decreto del ministero, che stabiliva come il russo dovesse essere la lingua per l'insegnamento nelle scuole, ha chiuso tutte le scuole elementari che manteneva a proprie spese. In seguito a ciò il ministero della pubblica istruzione ha istituito delle scuole ed ha ordinato la chiusura di tutte quelle dove ancora si continuava ad insegnare il tedesco.

Svizzera — *Contro l'ipnotismo.* — Il governo bernese ha deciso di proibire tutte le rappresentazioni pubbliche di magnetismo e d'ipnotismo.

Cose di Casa e Varietà

Il Municipio di Udine

ha pubblicato il seguente avviso:

L'inscrizione nelle scuole urbane e rurali di questo comune comincierà il 10 ottobre e continuerà fino al 16 detto (inclusive) nei singoli stabilimenti, dalle ore 10 antim. alla 1 pom.

Non potranno essere inscritti nella I.ª classe gli alunni che non abbiano compiuto i *sei* anni, e conseguentemente si richiederanno *sette* anni per la II.ª, *otto* per la III.ª, e *nove* compiuti per la IV.ª — Non potranno essere inscritti nelle classi III.ª e IV.ª gli alunni che frequentarono per due anni la stessa classe senza ottenere la promozione per insufficienza di profitto, derivante da negligenza o indisciplina; e quelli pure delle classi inferiori, che sono in eguali condizioni ed hanno compiuto i *dodici* anni di età.

Gli alunni che per la prima volta si presentano a queste scuole e che abitano le vie di Pracchiuso, di Mezzo, Ronchi, Aquileja, della Posta, Savorgnana, dei Teatri e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello stabilimento scolastico maschile in via dei Teatri; e quelli abitanti nelle altre parti della città, nello stabilimento a S. Domenico. Però l'autorità scolastica, veduto il numero degli inscritti nei due stabilimenti, si riserva di fare quella divisione che potrà essere più conveniente riguardo all'estensione dei locali ed al numero degli insegnanti.

Gli esami di ammissione, riparazione, e postecipazione avranno luogo dal 12 al 15 ottobre a ore 9 antim., nei rispettivi stabilimenti.

Le lezioni avranno principio il 17 ottobre.

L'istruzione religiosa sarà impartita a quegli alunni, ed a quelle alunne, di cui i

genitori all'atto dell'iscrizione ne avranno fatta domanda.

Il municipio accorderà gratuitamente i libri e gli oggetti scolastici, che sono indicati nella nota per le singole classi, a quegli alunni che, superato l'esame fin dal primo esperimento, si distinti per diligenza e condotta, daranno prova di povertà.

Per le scuole festive all'ospitalvecchio e a Cussignacco, l'iscrizione avrà luogo nelle rispettive sedi, dal mezzodì ad un'ora tutti i giorni dal 17 a tutto il 22 ottobre, e le lezioni avranno principio il 23 detto.

Avviso ai genitori

Giacchè i *patres patriae* nella nostra cattolica città vogliono supporre che vi sian bambini i quali non abbisognino dell'istruzione religiosa, raccomandiamo vivamente **a tutti i genitori e tutori** di chiedere all'atto dell'iscrizione per i lori figli o dipendenti **l'insegnamento religioso** che è pricipio di vera sapienza.

Lagni

Continuano i lamenti per i ritardi ferroviari che sono all'ordine del giorno e della notte, nonchè per il pessimo stato delle carrozze d'ogni classe che viaggiano sulla nostre linee. Sappiamo che l'altro dì in più di una carrozza si dovette aprire l'ombrello perchè pioveva a piacere. Eppure i biglietti si pagano, e bene. Sarebbe ora da vero che tali condizioni anormali cessassero.

R. scuola normale di Udine

Mercoledì 5 corr., alle ore 9 cominceranno gli esami di riparazione per tutti i corsi della scuola normale.

Gli esami di ammissione avranno principio il giorno 6 alla stessa ora; per questi ultimi esami *si richiedono*:

I° Domanda alla direzione in bollo da L. 0 50.
II° Fede di nascita.
III° Attestato medico di sana costituzione.
IV° Attestato di buona condotta.
V° Attestato di vaccinazione in carta libera.

Dichiarazione

Per debito d'imparzialità riportiamo dal *Forumjulii* di Cividale la seguente dichiarazione:

Alla spettabile direzione del giornale il *Forumjulii*.

Cividale, li 30 settembre 1887.

Prego codesta direzione a voler concedere nel suo riputato giornale un posticino alla seguente dichiarazione.

Con tutta osservanza

Ant. Coceani.

« Venuto a conoscenza che in paese si parla di espressioni poco convenienti da me usate in pubblico consiglio, nella seduta del 26 andante, e che si vorrebbe dare una certa importanza a tali espressioni, dichiaro ad ogni buon fine, che io non ebbi la più piccola intenzione di offendere chicchessia, nè, per quanto mi ricordi, so di avermi espresso come si vorrebbe far credere. »

Ant. Coceani.

Consiglio di leva

Sedute del giorno 30 settembre 1887.

Distretto di Ampezzo.

Abili di prima categoria	N.	35
Id. di seconda »	»	5
Id. di terza »	»	30
In osservazione all'Ospitale	»	2
Riformati	»	26
Rivedibili	»	13
Cancellati	»	1
Dilazionati	»	2
Renitenti	»	19
Totale inscritti	N.	133

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Frutta e legumi

Persici	L. —.25	a	—.30	al Kg.
Fichi	» —.12	»	—.20	»
Pomi	» —.16	»	—.24	»
Peri d'inverno	» —.40	»	—.50	»
Uva	» —.—	»	—.—	»
Susini freschi	» —.—	»	—.—	»
Patate	» —.18	»	—.12	»
Fagiuoli	» —.20	»	—.30	»
Tegoline	» —.—	»	—.—	»
Pomi d'oro	» —.20	»	—.25	»
Funghi	» —.18	»	—.—	»

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Alte pressioni in Inghilterra — minima a Pietroburgo 753. — In Italia barometro in Sardegna 762 — Piemonte 764 — Ieri poca pioggia qua e là — temporali in Piemonte. — Stamane cielo nuvoloso con predominio correnti settentrionali.

Tempo probabile:

Venti deboli del IV quadrante — cielo nuvoloso centro e sud con qualche pioggia.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Una lapide per una pianta

Scrivono da Auronzo (Belluno), alla *Venezia*:

Dal bosco di Sommadida nel 1884 fu trasportato alla stazione di Conegliano (120 chilometri) per essere poi portato all'esposizione di Torino, come infatti lo fu, un abete 40 metri lungo e di 75 centimetri di diametro.

La difficile operazione fu condotta e diretta dal signor Giuseppe Bombassei, vecchio impresario del bosco di Sanmarco.

Il ministero incaricò l'ispettore forestale cavalier Soravia di porre una lapide nel bosco Sommadida a ricordo del fatto — e la lapide infatti venne inaugurata il 19 settembre, alla presenza delle autorità e di parecchi invitati.

Per farla completa, non ci mancava proprio che *lapidare* anche le piante!

APPUNTI STORICI

Sei secoli fa — anno 1287 dopo Cristo.

Tramarono in quest'anno due cittadini d'Augusta, od Agosta, in Sicilia la ribellione di quella piccola città sperando per tal fatto ricompensa dal papa e dal governo di Napoli. Furono a Roma, ma non si fece caso del loro progetto; ma Roberto conte di Artois balio del regno di Napoli non si lasciò scappare tale congiuntura.

(Barthol. de Neocastro *c. 110 tem. § 13 rer. ital.*)

Diario Sacro

Martedì 4 ottobre — s. *Francesco d'Assisi* — Visita ai Cappuccini.

S. Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) 21 marzo 1887.

Sig. dott. *Carlo Malesci* - - Firenze.

Avendo esperimentato il vostro *Ferro omonimo* in due giovanette affette da *cloro-anemia, conseguenza d'inveterate febbri malariche*, posso dichiarare che dopo due mesi di cura avvalorata da decotti di china soltanto, entrambe sono completamente guarite ed a tal segno da non serbare traccia delle patite sofferenze; ed ora raccomando il vostro preparato a colleghi ed infermi *come preferibile a tutti gli altri preparati ferruginosi in voga.* Vi sarei grato se vorrete benignarvi di favorirmi un paio di dozzine delle solite boccette perchè vorrei prodigare i vostri benefici a poverelli affidati alle mie cure. Accettate i miei ossequi e credetemi

Dott. Nicola Tancredi
Medico-Chirurgo.

Deposito generale per *Udine e provincia* presso l'ufficio annunzi del *Cittadino italiano.*

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 25 settem. al 1 ottobre 1887.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	11
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	1
			Totale N.	28.

Morti a domicilio

Santa Ceccone fu Pietro d'anni 67 contadina — Luigi Marfini di Giovanni d'anni 1 — Francesco Rizzi fu Domenico d'anni 81 falegname — Angela Clocchiatti-Gasparini fu Giuseppe d'anni 78 casalinga — Francesco Bosi di Antonio d'anni 23 agricoltore — Francesco Ruggeri di Antonio d'anni 24 falegname — Rosa Defisi di mesi 3 — Palmira Criniotti di Alessandro d'anni 6 — Teresa Baldissera-Peressini fu Valentino di anni 75 possidente — Anna Marioni-Bujatti fu Lorenzo d'anni 83 casalinga — Regina Lodolo-Croatto di Giuseppe d'anni 34 contadina — Andrea Manera fu Carlo d'anni 61 agente doganale — Eugenia Alzavolli di Agostino di mesi 1 — Elvira Plasenzotti di Bernardino d'anni 1 e mesi 8.

Morti nell'ospitale civile

Luigi Bortoluzzi di Leonardo d'anni 11 — Luciano Dominelli di giorni 15.

Totale N. 16.

dei quali 1 non appart. al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Luigi Cecchino facchino con Carlotta Zilli contadina — Pietro Cecchia muratore con Santa Zilli contadina — Massimino Gobessi libraio con Lucia Morassutti sarta — Gio. Batta Mauro mugnaio con Teresa Cojutti mugnaia. — Domenico Ferrini sarto con Luigia Bosaro cucitrice — Giovanni Michelazzi agente di commercio con Italia Stropelli casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'albo municipale

Mattia Darin facchino con Antonia Sinnelli casalinga — Valentino Zucco facchino con Filomena Franzolini casalinga — Giuseppe Lugano fornaciaio con Maria Zoratti tessitrice — Pietro Righini agricoltore con Teresa Toffolutti contadina — Edoardo Zampiori impiegato ferroviario con Margherita Morello casalinga — Angelo Maziero cuoco con Maria Olivo stiratrice.

ULTIME NOTIZIE

Pre-esposizione di Venezia.

La commissione promotrice delle onoranze per il giubileo sacerdotale di S. S. Leone XIII nell'archidiocesi di Venezia annuncia che sta per essere aperta sotto gli auspici e nella residenza di s. e. rev.ma il cardinale patriarca una pre-esposizione vaticana.

Sono pregati pertanto i signori offerenti di voler far pervenire al più presto possibile gli oggetti all'ufficio della fabbriceria di s. Marco, in corte canonica, che resta aperto ogni giorno feriale dalle ore 10 alle 2 pom.

La spedizione a Roma degli oggetti stessi sarà poi fatta a suo tempo dalla commissione promotrice.

Salute in Africa.

Il generale Saletta telegrafa che a tutto ieri si trovano nell'ospedale di Massaua centoundici soldati e due ufficiali.

Sei ufficiali si trovano poi in convalescenza ad Assab.

Due stazioni assalite.

La notte scorsa sei individui si presentarono armata mano nella stazione di Cittadella e allontanarono la persona che stava a guardia.

I malfattori s'introdussero poi negli uffici della stazione e mentre si accingevano a far bottino furono sorpresi da gente sopravvenuta e si diedero alla fuga.

Vennero tosto inseguiti, ma non fu possibile raggiungerli nè riconoscerli.

Si è constatato che non riuscirono ad asportare alcuna cosa.

Una eguale aggressione fu tentata alla stazione di Rossano (immediatamente successiva a quella di Cittadella nella linea Padova-Bassano) ed anch'essa infruttuosamente.

Si suppone che siano gli stessi individui quelli che tentarono le due aggressioni.

Fratelli contro fratelli.

Venerdì a Malara i contadini delle valli ostigliesi si levarono a rivolta contro quelli delle limitrofe provincie di Rovigo e di Verona, che recaronsi colà alla mietitura del riso e, armati di forche, bastoni e falci messorie, li espulsero dal territorio mantovano, percuotendone e ferendone buon numero.

Secondo sequestro.

L'*Eco di Bergamo* fu di nuovo sequestrato; in una settimana è questo il secondo. Un signore bergamasco telegrafò la notizia all'*oss. rom.* in questi termini:

« Stamane nuovo sequestro *Eco* per articolo prima pagina intitolato « *La sicura e onorata ospitalità.* » *Sequestro più ricolo non fu mai fatto.* »

Ma le ultime parole furono soppresse, certo in omaggio alla libertà. Alla valorosa *Eco* i nostri incoraggiamenti.

In fascio.

Il tribunale di Nancy condannò il figlio di Schnaebele a tre settimane di carcere e 20 marchi di multa; l'imperatore gli fece la grazia e fu riposto in libertà. — Tutti i giornali parlano di Crispi. E' arrivato a Friederichsruhe, fu ricevuto da Ottone di Bismarck e dal suo figlio Herbert, è ospite nella famiglia Bismarck-Schönhausen. — Si concepiscono grandi speranze per questa intervista. Basta che non le si debba poi applicare il *parturiunt montes!* — Non è vero che si miri a Tripoli, accennando a Massaua. I venticinquemila soldati son proprio destinati a finirla con l'Abissinia, così affermano oggi i giornali. — Nuovi dispacci tra il re e il sindaco di Roma si scambiarono ieri per l'anniversario del plebiscito. Li vedremo. — Mentre Crispi viaggiava per Berlino, qualche corrispondente di giornali liberali lo vide smontare alla stazione di Roma. Che vista acutissima! — Il *Diritto* afferma e riconferma che la iniziativa del viaggio di Crispi fu presa dal Crispi stesso. Or dove sta dunque il *graziosissimo* invito? — Qualche lettore desidererà sapere che cos'è questo punto di convegno del principe Bismarck e del Crispi, che da due giorni ricorre ogni momento agli occhi o alle labbra. Friedericheruhe è un *villaggio* del *granducato* di Mecklemburgo-Schwerin, nel circolo di Schwerin; conta 200 abitanti. E' una stazione della ferrovia da Berlino ad Amburgo: dista da Amburgo 26 chilometri — Si assicura che nel convegno si tratterà eziandio della azione italiana in Africa.

TELEGRAMMI

New York 1 — Vi furono altri casi di decessi a bordo dell'*Alesia*. Finora vi sono diecisette colpiti di cholera.

Berlino 2 — (Ore 1,40 pom.) Crispi è giunto a Friedrichsruhe iersera e fu cordialmente ricevuto dal segretario di stato Herbert Bismarck e dalla folla presente.

Berlino 2 — Delaunay è partito nel pomeriggio per Friedrichsruhe.

Vienna 2 — Il progresso degli igienisti terminò oggi i suoi lavori proclamando Londra sede del futuro congresso nel 1891.

Cattaro 2 — Il duca e la duchessa d'Edimburgo sono partiti per Cettigne.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 1 ottobre 1887

Venezia	16	67	25	3	34	Napoli	83	60	73	58	17
Bari	51	4	60	8	89	Palermo	31	19	16	62	33
Firenze	60	60	61	4	69	Roma	36	33	14	12	89
Milano	51	42	89	50	4	Torino	13	9	84	37	64

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 - 10 - 87	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare millim.	750.4	750.6	752.1
Umidità relativa	57	42	69
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	NW	SW	NE
Vento velocità chi.	4	2	8
Termom. centigrado	14.9	18.6	12.9

Temperatura mass. 19.5 | » min. 8.6 || Temperatura minima all'aperto — 8.2

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M. / pom. 12.50	5.10 / 5.11	10.29 D. / 8.30 »	— / —
Cormons	ant. 2.50 / pom. 3.50	7.54 / 6.35	— / —	— / —
Pontebba	ant. 5.50 / pom. 4.20	7.44 D. / —	10.30 / —	— / —
Cividale	ant. 7.47 / pom. 12.55	10.20 / 3—	— / 6.40	— / 8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M. / pom. 3.36	7.36 D. / 6.19 »	9.54 / 8.5	— / —
Cormons	ant. 1.11 / pom. 12.30	10— / 4.27	— / 8.08	— / —
Pontebba	ant. 9.10 / pom. 4.56	— / 7.35	— / 8.20 D.	— / —
Cividale	ant. 7.02 / om. 132.7	9.47 / 2.32	— / 6.27	— / 8.71

Carlo Moro gerente responsabile.